



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

26/03/2009

ARGOMENTI:

- Torneo dell'integrazione Uisp: da venerdì le finali a Roma
- Mamma Parliamo di doping Uisp: grande successo in Toscana (4 pagg.)
- Vivicittà 2009: parte da Genova la XXVI edizione
- "Dakar-Bamako il silenzioso tour della solidarietà"
- "Altro che bastardi": il progetto dell'Uisp Treviso nell'editoriale di Confidenze
- Giancarlo Abete eletto nell'Esecutivo Uefa
- Giochi del Mediterraneo: Nirenstein chiede a Berlusconi l'inclusione di Israele
- Pure i calciatori sul registro dei lavoratori
- Giro d'Italia, una lotteria per la solidarietà
- Boxe il lutto: è morto Giovanni Parisi
- L'importanza dello sport come strumento di riabilitazione

Calcio a 5

Torneo dell'integrazione, la finale a Roma con 8 squadre formate per metà da immigrati

GRAN finale per il Torneo di calcio a 5 dell'integrazione. L'iniziativa Uisp, che rientra nella campagna sull'integrazione promossa dai ministeri del Lavoro, della Salute e delle Politiche sociali, prevede una finale con le squadre vincitrici dei tornei locali, che si disputerà da venerdì a domenica al centro "Giulio Onesti" dell'Acqua Acetosa. Partecipano 8 squadre, formate per metà da immigrati regolari. La finalissima si giocherà domenica alle 9.50. (m. r.)

REPUBBLICA

25 - 03 - 2009

ALLA MEDIA LEONARDO DA VINCI

Gli studenti e il doping Il progetto della Uisp

GIOCARE e rispettare le regole, tenendosi alla larga dal doping. A parlarne domani ai ragazzi delle classi terze della scuola media «Leonardo da Vinci» di Sovigliana e ai loro genitori saranno alcuni campioni dello sport, un medico sportivo, un docente universitario e alcuni operatori Uisp in un convegno organizzato nell'ambito del progetto «Mamma, parliamo di doping», l'iniziativa nazionale di sensibilizzazione alla lotta contro il doping promossa dalla Uisp in 38 città italiane (in Toscana insieme a Vinci hanno aderito Bagno a Ripoli, Grosseto, Cecina e Livorno). All'incontro parteciperanno il dottor Ezio Giunti, specialista in medicina dello sport; il dottor Silvano Bertelloni, pediatra e responsabile della sezione di Medicina dell'adolescenza dell'azienda ospedaliera universitaria di Pisa; Renzo Olivieri, allenatore di calcio e attuale presidente dell'AIAC (Associazione Italiana Allenatori Calcio), Marco Bracci, ex pallavolista azzurro, tre volte campione del mondo (1990-1994 e 1998), argento alle olimpiadi di Atlanta 1996 e bronzo a Sydney 2000; Elena Gigli, pallanuotista di serie A e portiere titolare della nazionale italiana con la quale ha conquistato 3 me-

daglie: una d'oro (come portiere di riserva) alle olimpiadi di Atene 2004, e due d'argento ai campionato europei di Belgrado e nella Coppa del Mondo di Tientsin, entrambe nel 2006; e le due responsabili Uisp, Marta Giammaria e Martina Puccioni.

IL PROGETTO «Mamma, parliamo di doping» intende far elaborare agli studenti, supportati da insegnanti e operatori Uisp, un opuscolo sulla campagna di sensibilizzazione contro il do-

GLI INCONTRI
I ragazzi si potranno
confrontare
con campioni,
medici e docenti

ping. Ciascuna classe gestirà uno spazio sul sito www.mammaparlamo didoping.it, un serbatoio di idee comunicative contro il doping, uno strumento di interazione tra i protagonisti che posso costruire il proprio avatar (il profilo virtuale), caricare foto, pubblicare lavori, confrontarsi. «Gli studenti hanno aderito con entusiasmo al progetto iniziato il 5 febbraio — dice Martina Puccioni della Uisp e responsabile per il comitato Empoli Valdelsa —. Ogni classe ha già visionato il materiale video informativo realizzato in collaborazione col ministero della Salute e l'Istituto superiore di sanità che ha permesso di avvicinare gli alunni al tema del doping».

Irene Puccioni

LA NAZIONE - EMPOLI -

20-03-2009

L'INCONTRO

Lotta al doping: il diritto di non essere campioni

Ulivieri, Bracci ed esperti coi ragazzi delle scuole

PERCHÉ un atleta ricorre al doping? «Perché teme la sconfitta. Anch'io, nella mia ventennale carriera, ho avuto paura di perdere ma non ho mai fatto ricorso al doping perché troppo più forte era la paura di compromettere tutto quello che avevo raggiunto con l'allenamento e il sacrificio. La migliore medicina nello sport? Imparare ad accettare il verdetto di una gara, di una partita con la consapevolezza di avercela messa tutta per vincere». Sono le parole di Marco Bracci, ex pallavolista azzurro, tre volte campione del mondo, argento alle olimpiadi di Atlanta 1996 e bronzo a Sydney 2000, rivolte agli studenti della scuola media «Leonardo da Vinci» di Sovigliana nell'incontro «Mamma, parliamo di doping», il progetto nazione Uisp organizzato sul nostro territorio dal comitato Empoli Valdelsa a cui ha collaborato il professor Paolo Bartolozzi, docente di educazione fisica. Tra i relatori Renzo Ulivieri, allenatore di calcio e presidente dell'Associazione allenatori, Ezio Giunti, specialista in medicina dello sport; Silvano Bertelloni, responsabile della sezione di medicina



dell'adolescenza all'Università di Pisa, la pediatra Eleonora Dati; le responsabili Uisp del progetto Martina Puccioni e Marta Giammaria.

I RAGAZZI hanno ascoltato con attenzione le esperienze personali degli sportivi e dei medici e poi hanno rivolto loro molte domande dimostrando grande interesse. L'incontro era aperto anche ai genitori che non hanno fatto mancare la loro partecipazione. «Il doping è una scorciatoia per

raggiungere degli obiettivi imposti dalla società - ha detto Ulivieri - Ci hanno convinti che per essere felici bisogna primeggiare in tutto. E' assurdo, e invito voi ragazzi a barare al contrario: provate sulla pista di atletica a fare una gara con l'obiettivo di arrivare al traguardo tutti insieme aiutando chi di voi corre più piano. Fatevi fotografate sull'arrivo e vedrete sui vostri volti tanti bei sorrisi allineati. Alla vostra età avete il diritto di non essere campioni». Bertelloni ha associato il doping sportivo ad una droga che agisce sulla salute peggiorandola. Giunti ha messo in guardia sugli effetti collaterali dei farmaci proibiti: «L'uso di anabolizzanti, come il testosterone, negli uomini può portare all'infertilità e anche all'insorgenza di tumori, nelle donne ad evidenti modificazioni fisiche quale ipertrofia muscolare e irsutismo, mentre a livello umorale sviluppa ira e aggressività». Entusiasta dell'iniziativa il dirigente scolastico Silvano Salvadori che ha commentato: «Quello che vale nello sport vale nella scuola e nella vita. I risultati si ottengono solo con sacrificio, impegno e volontà».

Irene Puccioni

LA NAZIONE - EMPOLI -

22-03-2009



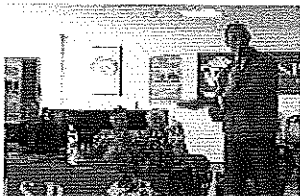
Il quotidiano on-line dell'Empolese Valdelsa e oltre
Gio 26 Marzo 2009 - 10 28



Sport

◀ INDIETRO

Vinci



Il campione Marco Bracci e mister Ulivieri spiegano il male dello sport: il doping

Successo per l'iniziativa della Uisp a Sovigliana in cui anche alcuni medici hanno parlato del tema a studenti delle terze medie

22/03/2009 - 16:53

0 commenti

A tu per tu con i campioni dello sport, medici sportivi ed esperti, sul tema del doping.

Protagonisti dell'iniziativa nazionale Uisp "Mamma, parliamo di doping", organizzata sul nostro territorio dal comitato Empoli Valdelsa, sono stati gli studenti delle classi terze della scuola media "Leonardo Da Vinci" di Sovigliana insieme ai loro genitori.

L'incontro, svoltosi sabato 21 marzo con la collaborazione del professor Paolo Bartolozzi, docente di educazione fisica del "Da Vinci", ha permesso ai ragazzi di approfondire la tematica dell'inquinamento farmacologico nello sport ascoltando le esperienze personali degli sportivi ed esperti e rivolgendo loro molte domande.

Sono intervenuti il dottor Ezio Giunti, specialista in medicina dello sport; il dottor Silvano Bertelloni, responsabile della sezione di Medicina dell'Adolescenza dell'azienda ospedaliero universitaria di Pisa insieme alla pediatra Eleonora Dati;

Renzo Ulivieri, allenatore di calcio e attuale presidente dell'AIAC (Associazione Italiana Allenatori Calcio); Marco Bracci, ex pallavolista azzurro, tre volte campione del mondo, argento alle olimpiadi di Atlanta 1996 e bronzo a Sydney 2000; Marta Giammaria e Martina Puccioni, responsabili Uisp del progetto.

Assente per improvvisi impegni sportivi, Elena Gigli, pallanuotista di serie A e portiere titolare della nazionale.

Alla domanda 'perché un atleta ricorre all'uso del doping?', Marco Bracci ha risposto: "Perché fondamentalmente teme la sconfitta. Anch'io, nella mia ventennale carriera, ho avuto paura di perdere ma non ho mai fatto ricorso al doping perché troppo più forte era la paura di compromettere tutto quello che avevo raggiunto con l'allenamento e il sacrificio. La migliore medicina nello sport? Imparare ad accettare il verdetto di una gara, di una partita con la consapevolezza di avercela messa tutta per vincere".

Il dottor Bertelloni ha associato il doping a una droga che agisce sulla salute peggiorandola: "Il doping non è solo nello sport. Anche la chirurgia estetica alla quale si ricorre per essere più belli è una sorta di doping".

Renzo Ulivieri, condannando l'uso dei farmaci per aumentare le prestazioni fisiche, ha invitato gli studenti a 'barare al contrario': "Provate sulla pista di atletica a fare una gara con l'obiettivo non di primeggiare, ma di arrivare al traguardo tutti insieme aiutando chi di voi corre più piano. Fatevi fotografate sull'arrivo e vedrete sui vostri volti tanti bei sorrisi allineati. Alla vostra età avete un diritto: quello di non essere campioni. Fate sport sano e divertitevi."

Il dottor Giunti, invece, ha messo in guardia sugli effetti collaterali dei farmaci proibiti: "L'uso di anabolizzanti, come il testosterone, negli uomini può portare all'infertilità e anche all'insorgenza di tumori, nelle donne ad evidenti modificazioni fisiche quale ipertrofia muscolare e irsutismo, mentre a livello umorale sviluppa ira e aggressività".

Entusiasta dell'iniziativa il dirigente scolastico Silvano Salvadori che ha commentato: "Quello che vale nello sport vale anche nella scuola e nella vita. I risultati si ottengono soltanto con il sacrificio, l'impegno e la volontà".

Fonte: Comitato Uisp Empolese-Valdelsa

VINCI
Doping? Ragazzi
parlatene con la mamma
Un'iniziativa Uisp

— VINCI —

LOTTA al doping e contro ogni forma di inquinamento farmacologico nello sport. E' questo uno degli obiettivi prioritari della Uisp che, oltre ad impegnarsi a garantire il diritto allo sport a tutti i cittadini, ritiene altrettanto doveroso garantirlo pulito. Da giovedì, prende il via anche nell'Empolese Valdelsa il progetto nazionale «Mamma, parliamo di doping», rivolto ai ragazzi delle scuole medie con il coinvolgimento diretto delle famiglie. All'iniziativa hanno aderito tutte le classi terze della scuola media «Leonardo da Vinci» di Sovigliana. «Gli studenti, in pratica, avranno l'opportunità di interagire con i loro genitori, cominciando con un'intervista che consentirà di monitorare atteggiamenti e comportamenti diseducativi dei genitori stessi nei confronti dei figli in riferimento all'agonismo esasperato, al 'campionismo' e al fenomeno del doping», spiega Martina Puccioni, responsabile Uisp del progetto. Nei laboratori i ragazzi, supportati da docenti e operatori Uisp, elaboreranno materiali quali grafici, ricerche sul tema, opuscoli e saranno chiamati a gestire uno spazio tutto loro sul sito www.mammaparliamodidoping.it, che si propone di diventare un vero serbatoio di idee comunicative contro il doping, uno strumento di interazione tra i protagonisti che potranno creare il proprio avatar (ovvero il proprio profilo virtuale), caricare foto, lavori, confrontarsi e scambiarsi consigli ed esperienze sulla campagna. Ogni classe avrà a disposizione un kit informativo realizzato in collaborazione con il ministero della Salute e l'Istituto superiore di sanità. Sono previsti anche incontri con medici e sportivi. «Sono certa che i ragazzi di Sovigliana riusciranno a produrre un ottimo lavoro che verrà poi presentato in una festa conclusiva», dice Martina Puccioni.

LA NAZIONE - VALDARNO/VALDELSA

3/02/2009

PODISMO - L'EVENTO

Vivicittà, una domenica speciale

Torna in anteprima nazionale la tradizionale corsa-camminata organizzata dall'Uisp

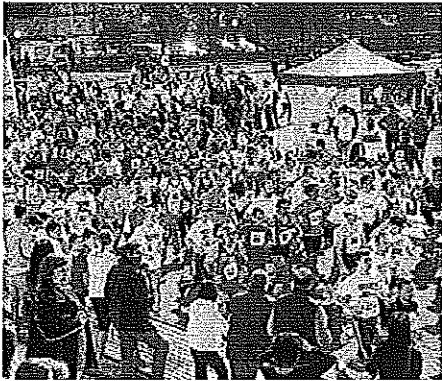
DOMENICA a Genova ritorna, in anteprima assoluta rispetto al calendario nazionale, Vivicittà. È primo, ancora una volta al traguardo, insieme ad atleti di livello assoluto, bambini ed anziani, sarà l'ambiente.

Si rinnova così l'appuntamento per il popolo di Vivicittà, la corsa podistica organizzata dall'Uisp sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica per il ventiseiesimo anno consecutivo in 40 città italiane e 20 nel mondo e che nel 2005 ha coinvolto oltre 70 mila cittadini. Appuntamento quindi per domenica (ritrovo ore 9.30 con partenza fissata un'ora più tardi) per l'edizione genovese che ne rappresenterà il prologo internazionale.

Al via, come sempre, i migliori podisti che si misureranno, chip alla caviglia, sul percorso agonistico di 12 chilometri. Già iscritti Armando Sanna e Viviana Rodasso, campioni in carica, Unai Castañeja, primo al traguardo nel 2005, Emma Quaglia, già vincitrice nel 2002 ed Elena Rita, per ben cinque volte sul gradino più alto del podio di Vivicittà, kermesse patrocinata anche quest'anno dal *Secolo XIX* e da *Radio 19*.

Ma Vivicittà sarà anche la grande festa delle centinaia di genovesi e non solo che si ritroveranno per la passeggiata di soli 4 chilometri aperta a tutti che attraverserà le caratteristiche creste di Boccadasse e Vernazzola, tra i borghi più suggestivi della città.

Interi famiglie sono quindi attese al ritrovo di Villa Gentile, la culla genovese dell'atletica leggera, per correre e passeggiare insieme nel segno del divertimento, della voglia di stare insieme e dell'ecologia. Sì, perché anche quest'anno gli organizzatori dell'Uisp ci regaleranno una manifestazione di sport per tutti "ad impatto zero", dimostrando come sia possibile progettare e realizzare un evento sportivo sostenibile anche dal punto di vista ambientale. Tutto il materiale cartaceo per la comunicazione dell'iniziativa è stato stampato su carta ecologica certificata ISO; i pettorali sono realizzati in Tyvek carto-



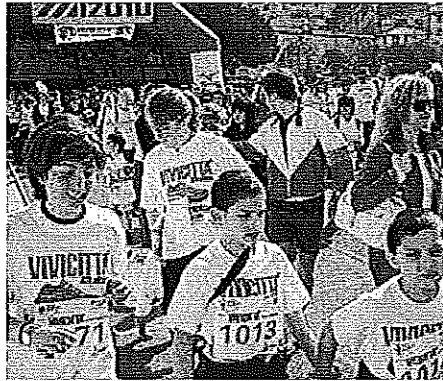
La partenza dell'edizione di Vivicittà dello scorso anno

tecnico, un particolare materiale riciclabile, così come per il nastro stradale. I bicchieri per i ristori sono prodotti in MaterB, un materiale interamente compostabile, originato dall'amido di mais, mentre in collaborazione con Amiu verrà realizzata la raccolta differenziata dei rifiuti prodotti; attraverso l'intervento del Gruppo Iride, sarà poi garantita a tutti i rifornimenti l'acqua di rete erogata dall'acquedotto cittadino, evitando così l'immissione in ambiente di centinaia di chilogrammi di plastica. Non solo verrà prestata la massima cura ecologica nella giornata di Vivicittà, ma, in collaborazione con Lifegate-Impatto zero, l'emidride carbonica prodotta per la realizzazione dei materiali della manifestazione verrà compensata con la riforestazione e tutela di un'area boschiva in Costa Rica.

LE ISCRIZIONI sono già in pieno svolgimento e resteranno aperte sino alle ore 16 di sabato presso la sede

provinciale Uisp di piazza Campetto 7/13 (tel. 010.2471463, e-mail: genova@uisp.it) e anche on line scaricando il modulo d'iscrizione ed ogni materiale utile alla partecipazione sul sito www.uisp.genova.it. Alla passeggiata non competitiva, invece, ci si potrà iscrivere anche domenica direttamente prima della partenza. Per tutti gli iscritti i-shirt ufficiale, pettorale e gadget, ristori offerti da Latte Tigulio e Conad.

Vivicittà si correrà poi nelle altre 39 città italiane domenica 19 aprile (in Liguria a La Spezia) e sarà presente in ben 20 città nel mondo, praticamente in tutti quei paesi in cui, attraverso lo sport, si possa contribuire alla crescita civile della società ed alla diffusione di una pratica sportiva legata ai diritti, all'ambiente, alla solidarietà e alla pace. Ogni anno la manifestazione cerca di raggiungere e coinvolgere nuove città, troppo spesso conosciute solo per problemi legati alla guerra, alla violenza e alla povertà. c. st.



Interi famiglie in "gara" all'arrivo a Villa Gentile



Il podio maschile di Vivicittà 2008

NOTIZIARIO

TRACCIATO, SERVIZI, CURIOSITÀ

GLI AGONISTI si misureranno sull'ormai tradizionale tracciato che li vedrà percorrere via Caprera, via Pisa, via Albaro, piazza Tommaso, corso Buenos Aires, via Fiume, via San Vincenzo, via XX Settembre, via Cesarea, via Macaggi, via Diaz, via Barabino, via Casaregis, corso Italia, via Cavallotti, per rientrare sulla pista di Villa Gentile su via Tabara e via del Tritone.

Servizi e titoli. Oltre al servizio spogliatoi e docce, a Villa Gentile sarà effettuato anche il deposito borse, mentre l'assistenza sanitaria e medica sarà garantita lungo tutti i percorsi, presidiati da oltre 200 persone, tra i volontari Uisp, Protezione civile e Polizia municipale. Tanti premi per i vincitori e non solo: sono previsti premi per i primi cinque assoluti maschili e femminili, per i primi tre delle 18 categorie d'età e per i primi tre classificati Uisp, riconosciuti anche per l'atleta più meno giovane, le prime tre società con atleti nelle migliori posizioni. La gara sarà valida come 2ª prova del Gran Prix Uisp 2009.

Il sociale. C'è anche il patrocinio di Stelle nello Sport. Presso il gazebo Uisp domenica sarà possibile votare per il popolare referendum sportivo che dedica l'Asta Benefica al nascente Hospice di Genova Albaro dove l'Associazione Gigi Ghirrotti vuole allestire un settore dedicato al ricovero di malati di Sla.

Le curiosità. Vivicittà 2009 correrà anche in Amazonia: dopo il World Social Forum l'Uisp torna a correre a Belém e a Marajo, nello stato del Pará, per ricordare a tutti l'importanza di salvaguardare il polmone verde del mondo. Sempre in Brasile si correrà per la prima volta a Viana. Secondo anno di gemellaggio, poi, tra le Vivicittà italiane e quella di Bucarest: l'obiettivo è ribadire e rafforzare l'amicizia tra Romania e Italia, promuovendo la tolleranza e l'integrazione.

Le « Silencieux Tour de la Solidarité » s'ébranle ce matin

Après le célèbre Tour cycliste du Sénégal, voilà un nouveau label qui va occuper le paysage cycliste de notre pays : le « Silencieux Tour de la Solidarité », un concept initié par l'Union Italienne de Sport pour Tous (Uisp) en collaboration avec les fédérations sénégalaise et malienne de cyclisme, la direction du Tour cycliste du Sénégal ainsi que des ONG italiennes, sera lancé aujourd'hui à partir de 9h pour s'ébranler dans les différentes villes du pays. La première étape Dakar-Joal (130km) se disputera ce matin, ensuite ce sera Mbour-Kaolack (116km) et enfin Kaolack-Thiès (140km). Ce tour sera bouclé par une incursion à Saint-Louis où des rencontres sont prévues avec les autorités de cette ville. Une initiative également où sont impliqués le Comité « Vélos d'Italie en Afrique » et la Fondation « Monte dei Paschi Di Siena » et l'ancien champion d'Afrique de judo, El Hadji Ousseynou Guéye, ceinture noire 5^e dan, qui a facilité la collaboration entre les autorités du cyclisme sénégalais et les Italiens.

Cette grande première se déroulera d'abord au Sénégal avant de s'exporter vers le Mali dans les prochains mois et devrait aboutir à une édition 2010 ralliant les capitales des deux pays. Pour le moment, le Sénégal sera au devant de la scène avec une caravane de 14 coureurs italiens, conduits par le multiple champion olympique Daniele Masala, auxquels se joindront 4 cyclistes sénégalais pour effectuer les trois étapes au programme de ce « Silencieux Tour de la Solidarité ». Ce ne sera pas une compétition à proprement parler où les coureurs vont rivaliser sur leurs vélos. Il s'agira plutôt d'aller à la rencontre des populations des villes étapes, discuter avec elles afin de se faire une idée de leurs besoins en termes d'équipements ou autres, pour leur venir en aide. Et comme l'a souligné Massimo Tossini, responsable des grands événements au sein de l'Uisp, il s'agit d'un événement sportif direct qui permettra de créer une chaîne de solidarité et des actions humanitaires. Ce sera également une occa-

sion de faire connaître et de présenter des projets de coopération bilatérale déjà actifs. En somme, il s'agira de jeter les bases d'un tour de vélo qui sera caractérisé par l'esprit de solidarité et de promotion d'un environnement social bénéfique aux populations.

C F KEITA

LE SOLEIL

18-03-2009

Care amiche,



sempre più spesso mi trovo a dover spiegare a mia figlia fatti dell'attualità o della cronaca che sente o le raccontano a scuola. Così, poco alla volta, si è convinta di sapere un sacco di cose. Ieri sera, per esempio, entra nella mia stanza mentre sto leggendo un giornale americano che ha in copertina Michelle Obama. Guarda e sta zitta. «Sai chi è?», le chiedo. E lei: «Sì, Michelle, la moglie del sindaco americano». Io ed Enrico scoppiamo a ridere. Enrico le spiega la differenza tra il presidente di una nazione e il sindaco di una città. E poi la interroga: «Sai che a Milano il sindaco è una donna, vero?».

E Bea: «Sì, lo so, si chiama Silvia Moratti». Riscoppiamo a ridere di nuovo; questa sera Bea è esilarante. Le dico che scriverò le sue risposte sul giornale e lei: «No, mamma, non vale». E subito dopo: «Ma sì, mamma, se ho fatto ridere voi, magari lo fanno anche le tue amiche». E poi, a bruciapelo: «È vero che un bambino è stato mangiato da un cane?». Prima di risponderle, sogno per un secondo che prima o poi venga il mio momento per rispondere alle cosiddette domande imbarazzanti sul sesso, accidenti! Cerco comunque di spiegarle come posso questa storia dei branchi di cani selvaggi, di quello che è successo a Scicli, un posto che noi conosciamo e amiamo molto. Lei non capisce: mi ricorda che a San Martino, in Molise, è pieno di branchi di cani così e non fanno niente a nessuno: «La nostra Matilde, prima di sceglierci, è stata prima abbandonata con il suo collarino miliardario e poi è entrata a far parte di un branco, no?». Mi ricorda anche i branchi di setter irlandesi delle Tremiti, di come giochino con tutti sulle spiagge. «Mio Dio...», continuo a pensare temendo dove andrà a parare. Un attimo dopo eccola che arriva dove proprio non immaginavo: «Mamma, ma come mai adesso si continua a parlare di cani? Prima non facevano cose brutte? Non tanto tempo fa a cena chiacchieravi con papà di una nuova legge, di una patente per i padroni. Ma devo prenderla anch'io la patente se voglio uscire con Matilde e Macchia? Ma questa patente è come quella delle macchine? Perché se è così io non posso prenderla e vuol dire che non posso più andare al parco con i miei cani». Prima di risponderle, rifletto un istante su come certe volte i bambini ci sorprendano e su come facciano connessioni, calcoli, associazioni. Così lei ricomincia: «Mi sa che la colpa numero uno è dei padroni che abbandonano i cani, la colpa numero due di chi non sa come educarli, la colpa numero tre dei grandi che non sanno capire che i bambini hanno bisogno degli animali». Vorrei urlarle: «Stoop, troppa carne al fuoco», quando mi viene in mente un bel comunicato stampa che ho letto la mattina in redazione: «A Treviso c'è qualcosa che unisce l'Uisp-Unione Italiana Sport Per tutti, i cani abbandonati della città e i ragazzi dell'Istituto penale per minorenni. Si tratta del progetto *Altro che bastardi!*, ovvero il sogno di impegnare i ragazzi che stanno scontando pene detentive e, allo stesso tempo, trasmettere ai cani abbandonati l'autocontrollo. I cani vengono portati nell'istituto penale due giorni a settimana e, grazie alla guida di personale qualificato, vengono addestrati dai ragazzi a essere meno spaventati e meno aggressivi. L'obiettivo è quello di favorire la loro adozione da parte di famiglie e abbassare il tasso di abbandono degli animali. Silvia Mason, 30 anni, laureata in scienze motorie, segue il progetto, insieme all'educatore cinofilo Bruno Soldano, dell'associazione Powerdog di Treviso: "L'iniziativa è servita ai ragazzi dell'Istituto a imparare a prendersi cura di un animale domestico, accudirlo e assecondarlo, trasmettendogli però delle regole base. Il 75% dei cani del progetto verrà accolto in famiglie trevigiane". Il progetto è realizzato in collaborazione con Il Canile sanitario dell'Ulss 9 di Treviso, l'Enpa e la Lav». Insomma, amiche, le ho raccontato questa bella iniziativa, edificante sotto tutti i punti di vista. Per il resto delle domande ho preso tempo. Meglio, no? Baci a tutte.

P.S. Se siete di Treviso, perché non adottate uno di questi animali soli?

Giustina

Abete eletto nell'Esecutivo Uefa «Proseguirò il lavoro di Carraro»

«Euro 2016 con la Francia? È presto»
Blatter abbandona il progetto «6+5»

DAL NOSTRO INVIATO

COPENAGHEN ©Niente sorprese dal voto segreto, come accade invece per l'Euro 2012: Giancarlo Abete entra nell'Esecutivo Uefa dalla porta principale. Con più voti di quanti immaginati, grazie anche al gran lavoro diplomatico portato avanti negli ultimi mesi. Quarantacinque preferenze: dietro soltanto al cipriota Lefkaritis (50), colui che gestisce le finanze, e al tedesco Zwanziger (47), addirittura davanti all'inglese Thompson (43), uno dei vice-presidenti di lunga data.

2016 e arbitri Ma è soltanto cominciata. «Mi sembra un gran risultato per l'Italia: dà continuità al lavoro di Carraro e ci permette di affrontare tutte le questioni dall'interno del governo del calcio». Accompagnato dal responsabile delle relazioni esterne Valentini, dal ministro degli esteri Di Cesare e dal segretario Di Sebastiano, Abete si prepara alle due grandi sfide: l'Euro 2016 da co-organizzare con la Francia e l'esperimento degli arbitri di porta. «Ho parlato con il presidente francese, ma è ancora un po' presto. Per gli arbitri, temo che i tempi saranno lunghi (Platini, intervista sopra, la vede diversamente ndr)».

Blatter: bye 6+5 Applaudiva Sepp Blatter che perde la scommessa della vigilia con Platini: un discorso di 7 minuti. Il boss Fifa parla per 15 (pagherà in bottiglie di vino rosso) e, con abili-

tà consueta, fa una giravolta di 180 gradi sul 6+5. Capito che l'Ue non gli concede un centimetro, Blatter ora spiega serenamente che «il 6+5 ha semplificato il concetto di protezione di giovani e la difesa dell'identità dei club». Fenomeno. Ma di-

Preoccupa un possibile «tsunami economico». Ma oggi i conti dell'Uefa sono a posto

fendere il calcio sarà duro per due motivi. Uno: c'è ancora chi minaccia l'autonomia sportiva (leggi Ue) mentre Blatter ripete che «il calcio ha bisogno di leggi sportive che non interferiscano». Due: sta per abbattersi un secondo tsunami finanziario che colpirà tutti, non solo le

istituzioni, e mette a rischio la solidarietà verso i piccoli. Si salvi chi può?

Bilancio ok ma... Nessun problema, pare di capire, dai bilanci Uefa, con un mega-utile di 235,6 milioni grazie anche alle enormi entrate di Euro 2008. Il vero problema si presenterà nel 2012: l'Euro in Polonia-Ucraina sarà in rosso. Quanto profondo non è chiaro, perché ancora non si sa neanche quali città potranno essere sede, ma sul «buco» ci sono pochi dubbi. Magari, con qualche cena in meno, risparmierà quell'Esecutivo che nel 2007 assegnò l'Euro contro ogni logica e contro ogni dossier. Nell'Esecutivo entrano anche il danese Hansen, lo slovacco Laurinec, l'olandese Van Praag, l'israeliano Luzon e il lituano Varanavičius. Appuntamento al 2010 a Tel-Aviv (Israele).

f.lli.

GAZZETTA dello SPORT

25-03-2009

VARIE

Nirenstein a Berlusconi «Israele ai Mediterranei»

L'Associazione parlamentare Italia-Israele, che comprende oltre 200 componenti tra deputati e senatori, chiede con forza al presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, di «esercitare delle pressioni» e di «intervenire presso il comitato organizzatore affinché la delegazione israeliana sia invitata ai prossimi Giochi del Mediterraneo», in programma a Pescara dal 26 giugno al 5 luglio per evitare «l'ennesima discriminazione dello stato di Israele».

GAZZETTA dello SPORT

26 - 03 - 2009

Pure i calciatori sul registro dei lavoratori

Anche le squadre di calcio debbono compilare il Libro Unico del Lavoro

ROSARIO DE LUCA

⊗ I calciatori e gli operai hanno lo stesso trattamento? Sembra di sì, perlomeno per la gestione dei rapporti di lavoro. E in quanto «uguali» sono soggetti a tutti gli adempimenti necessari, compresa l'annotazione delle presenze e delle assenze. I calciatori professionisti sono dunque dipendenti come tutti i «normali» lavorato-

ri. È questo l'indirizzo del ministero del Lavoro che ieri si è espresso sugli obblighi di istituzione e compilazione della sezione presenze del Libro Unico.

Cos'è il libro unico È il documento informatico che dal 1 gennaio 2009 ha sostituito il libro matricola, il registro presenze ed il libro paga, documenti utilizzati per gli adempimenti legati alla gestione dei rapporti di lavoro. Nell'unico libro ora vigente vengono annotati tutti gli elementi necessari per stabilire la retribuzione mensile dei dipendenti. Ma sul libro è necessario anche registrare se il calciatore risulta



REGOLE

P La lettera con la quale verrà indicata, nella sezione presenze, la giornata di lavoro prestata dai calciatori

in ferie, in malattia oppure ogni altra assenza dai campi di calcio. Il ministero, nel fornire la risposta ha innanzitutto precisato che il rapporto di lavoro dei suddetti lavoratori è di natura subordinata, cioè il calciatore è un lavoratore dipendente. Considerato che tutte le aziende con alle dipendenze dei lavoratori subordinati sono tenuti ad avere e compilare il Libro Unico del Lavoro, anche per gli sportivi professionisti valgono le stesse condizioni dell'annotazione delle presenze.

Il quesito La risposta è arrivata a seguito di uno specifico quesito posto dal Consiglio Nazio-

nale dell'Ordine dei Consulenti del Lavoro che aveva interesse a conoscere se nel caso di rapporti di lavoro con professionisti sportivi ex L. n. 91/1981, sia obbligatorio istituire il calendario presenze e, in caso affermativo, come si deve annotare la presenza del calciatore vista la particolarità del rapporto di lavoro. La risposta del ministero ribadisce la identità del tipo di rapporto di lavoro tra sportivi professionisti e dipendenti «normali». Anche se le differenze economiche, di privilegi e di rispetto dell'orario di lavoro restano. Ma quando si parla di Libro Unico hanno lo stesso trattamento. Almeno formalmente.

GAZZETTA dello SPORT

25-03-2009

LA CORSA DEL CENTENARIO L'ESTRAZIONE IL 21 LUGLIO: PRIMO PREMIO 500.000 EURO

Giro d'Italia, una lotteria per la solidarietà

Da lunedì in vendita i biglietti a 5 euro: finanziano progetti socialmente utili

MARCO IARIA

ROMA ● La lotteria e il Giro d'Italia. L'ultimo matrimonio si era celebrato 13 anni fa, in occasione del centenario della Gazzetta dello Sport.

Ora che il compleanno da un secolo lo celebra lo stesso Giro, si torna a tentare la fortuna. «La solidarietà. Una tappa da vincere» è lo slogan che appare sui biglietti, in vendita a 5 euro da lunedì. Sì, perché acquistando un tagliando si finanziano progetti socialmente utili: l'obiettivo è di superare il tetto dei 500 mila biglietti staccati, come per la lotteria sociale abbinata al Festival di Sanremo. L'iniziativa, promossa

da Fiaba (Fondo italiano per l'abbattimento delle barriere architettoniche) con la collaborazione di Rcs Sport e Abio (Associazione bambino in ospedale), è stata presentata ieri mattina in Campidoglio. «Nell'area commerciale del Giro — ha annunciato il direttore Angelo Zomegnan — ci saranno gli stand di diverse associazioni del terzo settore perché la nostra corsa vuole dare massima visibilità a chi si occupa di volontariato».

Come si fa i biglietti saranno disponibili in 45 mila ricevitorie (bar, tabaccherie, autogrill). In attesa dell'estrazione finale del 21 luglio (primo premio 500 mila euro) si potrà giocare al «gratta e vinci» istantaneo, con premi fino a 10 mila euro. Dal 20 aprile al 17 luglio, nella trasmissione «Uno Mattina» sarà aperta una finestra sulla lotteria del Giro. Chiamando il numero 894444 o inviando un sms al 483131, se il codice riportato sul proprio biglietto verrà estratto si potrà partecipare al gioco televisivo che metterà in palio ogni giorno fino a 5 mila euro.



Un biglietto della lotteria nata per celebrare i 100 anni del Giro d'Italia

GAZZETTA dello SPORT

25-03-2009

Parisi, un tragico schianto la boxe piange il suo campione

È morto in un incidente. Due volte mondiale e oro a Seul

PAOLO ROSSI

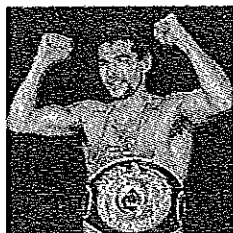
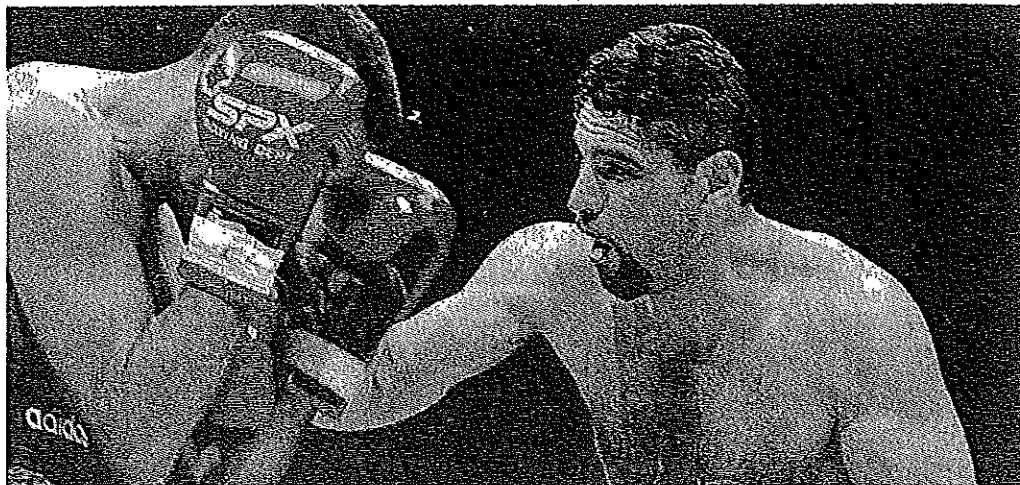
E' morto sul colpo. Come un flash, il suo soprannome. Giovanni Parisi aveva festeggiato 42 anni poco più di un mese fa, ieri sera gli è stato fatale un incidente stradale sulla tangenziale di Voghera, dove viveva con la moglie e i tre figli. Unoscontro frontale contro un furgoncino, la Bmw che finisce impazzita in un campo, la fine.

Se ne va così uno dei pugili più importanti della storia azzurra recente: olimpionico a Seul (nei pesi piuma) prima, campione mondiale (leggeri e superleggeri) dopo. Il tutto in dieci anni (1988-98) vissuti alla grande, fino alla sconfitta del '98 con il messicano Gonzales. Ma Giovanni Parisi sarà ricordato anche per la sua boxe spumeggiante, il suo gesto elegante. E per le cose che ha detto, per come intendeva il pugilato. «Ci sono molti valori in questa disciplina sportiva, che ben si adattano e ti aiutano nella vita di tutti i giorni. La boxe

Scontro a Voghera con un furgone. Lo chiamavano Flash per i colpi fulminei, aveva 42 anni

ti insegna soprattutto a superare gli ostacoli».

Parisi, nato a Vibo Valentia (ma i genitori s'erano trasferiti negli anni Settanta a Voghera), s'era ritrovato boxeur per caso. «Avrei voluto giocare a tennis, ma non avevo i soldi per la racchetta» ha detto una volta. «Invece nel pugilato mi davano tutto loro». Così è cominciata una storia sportiva che ha arricchito il medagliere italiano. A dodici anni Parisi prende i guantoni («indossando però le scarpe da tennis, che andavano bene ugualmente»): è il 1982, l'anno dell'Italia di Bearzot che vince i Mondiali. Sei



La carriera

Giovanni Parisi (sopra e a fianco con la cintura mondiale) era nato a Vibo Valentia il 12 febbraio 1967. Ai Giochi di Seul '88 vinse l'oro nei pesi piuma. Quindi il passaggio tra i prof, e le corone mondiali Wbo dei leggeri dal '92 al '93, e superleggeri dal '97 al '98

anni dopo Parisi guadagna il pass olimpico e gareggia nella categoria piuma: match dopo match giunge alla finale contro Dumitrescu, ed il romeno finisce ko. Un trionfo che gli apre, anzi gli spiana la strada del professionismo.

E Parisi accetta la nuova sfida, nonostante un problema che solo anni dopo rivelerà: «La tensione mi divorava, ad inizio carriera: mi veniva sempre voglia di vomitare. Ovviamente era solo un fatto ansioso». Che lo ha

accompagnato per sempre, fino a quando trovò l'antidoto: «Mangiare dei crackers prima di salire sul ring». Due volte mondiale (nel '92-'93 leggeri Wbo, '96-'98 superleggeri Wbo), ma con una sola recriminazione, più volte esternata: «Alle Olimpiadi dimostrai di essere il migliore del mondo. Nel professionismo ci sono quattro versioni dello stesso titolo, non si tende mai a fare l'unificazione: non sai mai veramente che numero sei». Il ritiro nel 2006: 47 match e 41 vittorie. «Ora posso divertirmi con la mia famiglia», disse. Fino a ieri sera.

REPUBBLICA

26-03-2009

HOME

| A | a |

HOME

Editoriale

Attualità

Lavoro

Studio

Mi muovo

Viaggio

Faccio sport

Sono autonomo

Mi tutelo

Mi curo

Scrivo

Ricerca

Cerca

L'importanza dello sport come strumento di riabilitazione

Due gli obiettivi dell'incontro che si terrà il 27 marzo all'Ospedale di Montecatone presso Imola (Bologna), con i massimi vertici del Comitato Italiano Paralimpico: da una parte tracciare il bilancio degli ottimi risultati ottenuti dalla struttura emiliana in ambito di riabilitazione tramite lo sport; dall'altra siglare un accordo con lo stesso Comitato Paralimpico, che consenta a tutti i pazienti ricoverati e agli ex pazienti di proseguire senza difficoltà l'attività sportiva anche al rientro a domicilio

Una delegazione ufficiale del CIP (Comitato Italiano Paralimpico), guidata dal presidente **Luca Pancalli** - recentemente riconfermato nella carica per tutta la durata del quadriennio olimpico - sarà ospite, **venerdì 27 marzo**, dell'**Ospedale di Montecatone presso Imola (Montecatone Rehabilitation Institute)**, in Emilia Romagna, visita propiziata già durante le Paralimpiadi di Pechino del 2008 dal responsabile del Dipartimento di Medicina Riabilitativa di Montecatone, **Mauro Menarini**, con un duplice obiettivo.

Da una parte, infatti, verrà presentato ai massimi dirigenti dello sport paralimpico nazionale

il programma di *Rieducazione attraverso il Gesto Sportivo (RGS)* che l'**Unità Spinale di Montecatone** ha codificato all'interno del proprio percorso di cura, utilizzando quindi **le diverse discipline sportive (nuoto, basket, tiro con l'arco, tiro a segno, tennis, ping pong, golf, handbike) come strumento di riabilitazione del paziente**. Tale programma è un fiore all'occhiello per la struttura, che in questo modo ogni anno avvicina allo sport circa **centocinquanta persone con disabilità**, supportando gli istruttori sportivi specializzati - assegnati dall'Atletica Imola Sacmi Avis - con un team di professionisti sanitari (medico, fisioterapista,



Luca Pancalli, presidente del Comitato Italiano Paralimpico, sarà il 27 marzo all'Ospedale Montecatone presso Imola, per consolidare una collaborazione già ben avviata

terapista occupazionale, infermiere).

Inoltre si intende siglare **un accordo tra Montecatone e Comitato Paralimpico** che consenta a tutti i pazienti ricoverati e agli ex pazienti di avere accesso a uno **sportello informativo CIP**, allo scopo di ottenere ogni informazione utile a **proseguire l'attività sportiva anche al rientro a domicilio**. Si è infatti riscontrato che per molti pazienti il reperimento di informazioni dettagliate e aggiornate sulle opportunità di sport concretamente presenti sul loro territorio di provenienza si rivela particolarmente difficoltoso, considerando **l'effervescenza del movimento dello sport per disabili**, mentre sarebbe ottimale poter partire da Montecatone con contatti operativi già avviati. L'accordo prevederà anche che Montecatone e il CIP locale possano studiare altre modalità congiunte di azione, al fine di promuovere la pratica sportiva per le persone con disabilità.

All'incontro saranno presenti anche - oltre agli operatori del Team RGS di Montecatone - i **giocatori di basket in carrozzina** dell'Atletica Imola Sacmi Avis, il presidente del CIP Emilia Romagna **Gianni Scotti**, quello del CIP di Bologna **Giovanni Preiti**, il segretario generale del Comitato stesso **Marco Junio De Sanctis** e il responsabile regionale per l'Emilia Romagna della Federazione Italiana Golf Disabili, **Giancarlo Berardi**. È prevista anche una conferenza stampa (ore 11.30), presso la sala riunioni dell'Ospedale di Montecatone. (C.C.)

Per ulteriori informazioni: **Claudia Corsolini, Dipartimento Reinserimento di Montecatone Rehabilitation Institute, tel. ☎ + 0542 632850 , corsolini@montecatone.com.**

Ultimo aggiornamento (mercoledì 25 marzo 2009 17:58)

Comunità Interactive Coop

Disturbi Mentali Gravi. Autismo. Competenza, impegno e risultati.
www.interactive.coop

Riabilitazione Motoria

Cicloergometri Prescritti Garantiti Acquista On line Risparmi
www.saluteBuy.com

Ort. Sanitaria S.Giovanni

Ortopedia Sanitaria San Giovanni presidi ortopedici e sanitari
www.ortopediasangiovanni.it

Auto per Disabili

Allestimenti personalizzati auto Sempliciamo i tuoi viaggi
www.autointernazionale.it

Annunci Google